

Corso di improvvisazione *di Paolo Farinelli*

Il corso si articola in 2 livelli di difficoltà:

Livello 1 – Principianti

Prima di accedere alle informazioni inerenti la improvvisazione tonale è necessario compiere una serie di esperienze improvvisative elementari nelle quali prendere contatto con il proprio istinto musicale per educarlo ed affinarlo in contesti armonici semplici come blues, rock, pop o semplici brani di jazz modale.

In questa fase la improvvisazione può essere oggetto di un tipo di studio dove è possibile organizzare la pratica secondo dei criteri formali specifici come domanda e risposta, ripetizione, variazioni ritmiche, variazioni melodiche etc. etc. Questo allo scopo di introdurre ad un approccio alla improvvisazione dove l'istinto individuale possa integrarsi con criteri razionali alla ricerca di un equilibrio fra istinto e razionalità. L'inserimento di elementi teorici legati all'improvvisazione tonale potrà così innestarsi su di un bagaglio esperienziale ponendosi come strumento di potenziamento delle capacità espressive e non già come sterile esercizio di tecnica fine a se stessa.

La conduzione del laboratorio consiste nello stabilire una relazione creativa che è diversa per ogni coppia insegnante-allievo o insegnante-gruppo. Ciò non consente la formulazione analitica di un programma di studio nel quale gli argomenti devono trovare una base pratica per essere affrontati.

In questa fase non potranno essere lasciati in disparte gli elementi tecnici di base dello strumento, gli elementi tecnici di base musicali come intonazione, ritmo e lettura di spartiti elementari, la memorizzazione di melodie e di alcune prime strutture armoniche di base reperite fra scale, accordi e cadenze elementari.

Livello 2 – Intermedio/avanzato

A questo livello possono accedere solo gli studenti che hanno dimostrato un interesse per la improvvisazione jazz. Le pratiche affrontate dal gruppo di studio saranno formulate secondo un criterio di intermediazione fra aspetti di linguaggio, teorici e tecnici. Questo tipo di approccio allo studio del jazz è quello tradizionalmente legato alla pratica jazzistica tradizionale dove gli elementi teorici, tecnici e di linguaggio sono fusi insieme in una unica pratica. Questo approccio allo studio consente di sviluppare una conoscenza intuitiva della armonia dove i singoli argomenti trovano posto secondo una gerarchia di utilizzo e non di sistemazione analitica come i manuali suggeriscono. Inoltre ciò implica l'intervento di una dose di sintesi personale che resta ingrediente essenziale nello studio della improvvisazione.

Il tradizionale palinsesto degli argomenti teorici che comprende tutti i tipi di accordi, scale e cadenze, verrà quindi affrontato in prima battuta in modo collegato ai singoli brani e in seguito, rivisitato analiticamente argomento per argomento.

Il testo di teoria utilizzato come riferimento principale è quello di Barry Nettles e Richard Graf: "The Chord Scale Theory & Jazz Harmony".

Sarà possibile confrontarsi occasionalmente con i seguenti libri:

Hal Crook: How to Improvise; Jerry Bergonzi: Inside Improvisation Volumi 1, 2, 4; Walter Piston: Harmony.

Pagine sparse estratte dagli autori: Bill Dobbins, Mark Levine, Josef Viola, Oliver Nelson, Jerry Coker, Casale etc.

Paolo Farinelli

Cell.: 339 7301689

Email: jazzlabroma@gmail.com

Sito Web www.saxonline.it

Curriculum : www.saxonline.it/informazioni/insegnante

Laboratorio – big band *di Paolo Farinelli*

Attraverso l'allestimento dei brani per big band scritti in stile tradizionale, questo laboratorio si prefigge lo scopo di affrontare tutti quegli argomenti tecnici legati alle sezioni dei fiati: sax, trombe e tromboni. La lettura degli spartiti di orchestra pone, infatti, una serie di problemi essenziali per la evoluzione di un buon strumentista e/o improvvisatore. Questi possono essere così riassunti:

- 1) La lettura delle figure ritmiche sullo spartito in modo sincronizzato agli altri membri della orchestra: divisioni, attacco, dinamica, pronuncia, chiusure delle note, intonazione.
- 2) Esecuzione dei vari segni di espressione: legato, staccato, accento, sforzato, crescendo, glissato, vibrato, bending etc.etc.
- 3) l'interpretazione dei vari stili dal punto di vista ritmico (latino, swing, funky etc) con particolare riferimento al levare di croma nella salsa e nello swing.
- 4) La capacità di mantenere la intonazione, dinamica e qualità timbrica durante la esecuzione dei vari segni di espressione.
- 5) Correzione dei difetti di emissione: il problema principale per chi suona uno strumento a fiato in orchestra è quello di adottare una emissione di fiato controllata attraverso l'uso di tutti i gruppi muscolari interessati. La compressione dell'aria e l'ottenimento di una stabilità sonora sufficiente ad ottenere una discreta sonorità orchestrale passano, infatti, per una precisa successione di interventi muscolari che vanno educati in modo specifico.
- 6) A chi sarà interessato verrà fornito un supporto specifico in tema di improvvisazione: come leggere le sigle ed approntare un asemplice assolo da eseguire in ambito orchestrale. In questo senso sarà possibile ampliare a piacere l'ambito di studio facendo riferimento a quanto riportato nella proposta di corso di improvvisazione

Paolo Farinelli Cell.: 339 7301689

Email: jazzlabroma@gmail.com

Sito Web www.saxonline.it

Curriculum : www.saxonline.it/informazioni/insegnante